



Il pastore battista americano, padre Terry Jones, vuole bruciare una copia del Corano l'11 settembre

→ **Pastore evangelico** della Florida vuole bruciare copie del testo sacro dell'Islam per l'11 settembre

→ **La Segretaria di Stato Usa:** «Un modo vergognoso di celebrare il 9° anniversario delle Torri»

Hillary contro il rogo del Corano Il Vaticano: grave oltraggio

Fermare il pastore battista Jones che vuole ricordare l'11 settembre bruciando copie del Corano. Condanna dal Vaticano, dal mondo ebraico, dalla Ue oltre che dall'Islam. Annuncia interventi Hillary Clinton.

ROBERTO MONTEFORTE
rmonforte@unita.it

Fermare il reverendo americano Terry Jones, il pastore di una chiesa battista a Gainesville, in Florida, che vuole ricordare l'anniversario dell'attentato alle Torri Gemelle del 11 settembre bruciando copie del

Corano. Impedire il «Koran Burning Day», quella «Giornata internazionale del Rogo del Corano», con tanto di invito ai fedeli di bruciare copie del libro sacro dei musulmani, che rischierebbe di innescare ben altri e pericolosi incendi. Questo il coro unanime delle reazioni. «Iniziativa oltraggiosa», «Atto vergognoso e irrispettoso», «provocatorio» lo ha bollato, ieri, il segretario di Stato Usa, Hillary Clinton. Alle voci di condanna di ieri, si è aggiunta anche quella del Vaticano con una netta presa di posizione del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso che ha espresso la sua «viva preoccupazione» per le inten-

zioni del pastore battista della Florida di ricordare le vittime dell'11 settembre bruciando il Corano. «A quei deprecabili atti di violenza non si può porre rimedio - sostiene - contrappo-

Dure critiche
Coro di proteste dal mondo musulmano e da quello ebraico

nendo un gesto di grave oltraggio al libro considerato sacro da una comunità religiosa. Ogni religione, con i rispettivi libri sacri, luoghi di culto e

simboli ha diritto al rispetto ed alla protezione: si tratta del rispetto dovuto alla dignità delle persone che vi aderiscono ed alle loro libere scelte in materia religiosa». Il Vaticano ricorda che «tutti i responsabili religiosi e tutti i credenti sono chiamati anche a rinnovare la ferma condanna di ogni forma di violenza, in particolare quella compiuta in nome della religione». Ancora più ferma e accorata è giunta la condanna dei vescovi cattolici in Iraq: «Gesto irresponsabile e immorale che non aiuta il dialogo interreligioso» lo ha definito l'arcivescovo caldeo di Kirkuk, monsignor Louis Sako, mentre il vicario caldeo di Ba-